



Oltre...

Anno XVII - N. 1 - Gennaio-Giugno 2023

Periodico di informazione e dialogo parrocchiale e del quartiere

SBILANCIAMOCI!

VISITA IL
NUOVO SITO
www.trinichigi.it
Cerca "trinichigi"
su Facebook
e "sstrinichigi"
su Instagram

Intervista
al nuovo
vescovo di settore,
mons. Daniele Salera

Tutte le attività
della parrocchia

Incontri

Migliorare
il rapporto
di coppia

Bilancio
economico

Ancora tante
news dal mondo
giovanile



**Parrocchia
"SS. Trinità a Villa Chigi"**

Via F. Marchetti, 36 - 00199 Roma

Tel. 06.86.00733

E-mail: trinichigi@gmail.com

Sito: www.trinichigi.it

SS. MESSE

Orario ora legale

Feriale e Sabato: h. 8:30 – 18:30

Festivo: h. 9 – 10:30 – 12 – 18:30

Estate da 11/06 al 10/09:

Festivo: h. 9:00 – 11:00 – 18:30

Orario Agosto

Feriale: h. 8:30

Sabato: h. 8:30 – 18:30

Festivo: h. 9:00 – 11:00 – 18:30

IN QUESTO NUMERO:

Editoriale	2
Intervista a mons. Salera	4
Educazione a Gesù dei piccoli	7
Meeting di primavera	8
Prime Comunioni	12
Attività parrocchiali	14
Ecco il Grest 2023!	18
The Marriage Course	19
Oratorio Sport	20
Comunicare bene coi giovani	22
Corso Alpha	23
La Festa dei Popoli	24
Elezioni Capitolo provinciale	26
Un'opera in parrocchia	27
Il libro	28
Un defribillatore solidale	30
Alcolisti Anonimi	31

NUMERO 1

GENNAIO-GIUGNO 2023

Reg. Tribunale di Roma
n. 120 / 2008 del 18. 3. 2008

Direttore responsabile:

p. Lucio Boldrin

Coordinatore: Raffaele Giacomuzzi

Collaboratori: Annamaria Ardini,
Chiara Argento, Angelo Fusco,
Fabrizio Gatti, Mario Gravina,
Giampaolo Petrucci, Rita Ricci.

Grafica: Luca Theodoli

Stampa: PRIMEGRAF Srl, Roma

In ogni numero verranno presentate
le varie attività che si svolgono
in parrocchia

La redazione è aperta ad accogliere
suggerimenti e argomenti
di dibattito all'e-mail:
trinichigi@gmail.com

L'Editoriale

Sbilanciamoci

di p. Raffaele Giacomuzzi

Il nostro caro giornalino parrocchiale esce attualmente due volte l'anno, anche perché contemporaneamente stiamo potenziando l'utilizzo dei social, che ci permettono una maggiore immediatezza comunicativa.

Stiamo capendo che i due media possono convivere insieme e che uno stampato rende possibile quello sguardo globale e quelle possibilità di approfondimento che a volte non dà il social network, e quindi eccoci qua, con la necessaria pubblicazione da un lato del bilancio economico,

che ci sembra giusto rendere fruibile in un'ottica di condivisione, che vuole restare caratteristica importante della nostra parrocchia, ma nel contempo anche con una specie di bilancio, che i vari articoli di questo numero ci aiutano a tenere, anche della vitalità della nostra comunità.

Fiore all'occhiello di questo numero però vuole essere l'intervista a mon-

signor Daniele Salera, da quasi un anno vescovo del Settore Nord, in un ruolo che si sta delineando con una maggiore rilevanza pastorale di quello dei suoi predecessori, grazie alla riforma della Diocesi promulgata da Papa Francesco all'inizio del 2023. Proprio da tale intervista vogliamo partire per dare una chiave interpretativa di questo numero, perché i due incontri con gli animatori sinodali, da cui trae ispirazione, vogliono indirizzare il nostro cammino e soprattutto lo sguardo con cui lo contempliamo.

Per quante iniziative meravigliose possiamo vivere nella nostra piccola grande casa comune ci viene chiesto di leggerle non come una serie di medaglie conquistate in una gara, a volte ad intra a volte ad extra, a chi fa quelle più sgargianti o con maggior numero di persone, ma piuttosto di farlo alla luce della presenza o meno dello Spirito Santo all'interno di esse, per sentire il gusto che lasciano dentro il nostro cuore, se dolce o se amaro, se portatore di quell'unità che Gesù è venuto a portare nel mondo e per cui tante volte ha pre-

gato, specialmente perché sia caratteristica evidente dei suoi discepoli.

Siamo quindi chiamati a fare un bilancio di quanto ci stiamo sbilanciando per annunciare il Vangelo, se veramente chi incontra la nostra comunità incontra persone interessate a far emergere se stesse, oppure a lasciar emergere la voce di Cristo, che parla ai cuori dove c'è armonia e si gareggia nello

stimarsi a vicenda (Rom 12,10), dove quell'atteggiamento di ascolto, pieno di quel santo timore che cerca di non perdere neanche un piccolo sussurro di quello che lo Spirito dice alle chiese (Ap 2,7), diventa orecchio teso verso gli altri, con amore, rispetto, e sempre facendo noi il primo passo.

Solo così custodiremo, al centro del nostro vivere insieme, l'Altro che solo può riempire di senso i vuoti che tante volte tentiamo di colmare con i mille surrogati che il mondo ci offre.



RESOCONTO ECONOMICO 2022 – Parrocchia “SS. Trinità a Villa Chigi”

Nel 2022 si è confermata positiva la scelta di gestire internamente le attività sportive dell’oratorio, con il supporto esclusivo di personale volontario, che, insieme con la generosità di chi ha partecipato al fundraising, ha contribuito a sostenere in parte la prorogabile spesa per il rifacimento del manto erboso di un campo di gioco.

Anche la gestione del Grest estivo si è mostrata efficace, sia per il massivo intervento dei giovani animatori che hanno reso bella e possibile questa attività (nel 2022 abbiamo registrato 250 iscritti), sia per la partecipazione delle famiglie che hanno sostenuto economicamente il progetto con le loro offerte.

I sacerdoti hanno ridotto la loro remunerazione. Le altre voci sono stabili rispetto agli anni passati.

Il bilancio chiude con una perdita di 13mila euro, dovuta anche al costo pressoché raddoppiato delle utenze, frutto non solo di un aumento di tariffe, ma anche delle mancate letture dei contatori da parte del gestore e di un suo approccio quantomeno discutibile alla gestione del malfunzionamento degli stessi. Nel



2023 è stato posto rimedio al problema. Le attività caritative hanno comportato dei nuovi costi in automezzi, carburante e strutture atte allo stoccaggio delle cibarie del banco alimentare, a fronte di una leggermente diminuita sensibilità in questo settore a livello di offerte raccolte.

ENTRATE

Euro **173.351,99** di cui

Offerte Varie (<i>questue, poveri, missioni, libere</i>)	82.727,50
Offerte Sacramenti E Benedizioni	13.330,00
Grest Estivo - Entrate	29.590,00
Raccolte Per Missioni	4.445,00
Altre Entrate Attività Parrocchiali	9.080,08
Oratorio S.G. Bertoni	34.179,41

USCITE

Euro **186.936,13** di cui

Manutenzione/ Spese immobili (<i>ordinarie</i>)	9.622,52
Spese per Attività parrocchiali (<i>catechesi, giornalino, ...</i>)	5.177,00
Grest Estivo	19.276,54
Carità parrocchiale (<i>Caritas, beneficenza, trasporto viveri</i>)	15.325,63
Sostegno alle Missioni	4.445,00
Oratorio S. G. Bertoni (<i>comprende nuovo manto erboso</i>)	47.374,01
Impianti e Arredi - Acquisto e manutenzione (<i>comprende telecamere di sorveglianza</i>)	10.506,85
Imposte, Tasse, Assicurazioni, Bancarie, Postali	4.972,79
Consumi utenze	41.411,40
Stipendi e remunerazioni	21.336,02
Spese per il culto	688,00
Altre spese (<i>cancelleria, pulizie, ecc.</i>)	6.800,37

ATTIVITÀ (cassa, banca, crediti) + 173.351,99

PASSIVITÀ (patrimonio, fondi) + 186.936,13

Differenza Entrate e Uscite: - 13.584,14

*Intervista a monsignor Daniele Salera,
vescovo del settore Nord della diocesi di Roma*

Essere “secondi” allo Spirito Santo

di Mario Tedeschini Lalli

Difficoltà e prospettive delle parrocchie dopo gli incontri con le équipes pastorali e i consigli pastorali. Diversi livelli di partecipazione e motivazione nelle diverse prefetture. Cambiare mentalità: dalla gestione alla missione.

Dall’inizio dell’anno la diocesi di Roma è investita da una riforma strutturale e pastorale che il nostro vescovo, papa Francesco, ha richiesto e descritto nella costituzione apostolica *In Ecclesiarum Communionem*. Un processo non facile, che mira a ottenere insieme una maggiore collegialità nella gestione della Diocesi e un rinnovato atteggiamento di ascolto da parte dei cristiani di Roma, tra loro stessi e nei confronti delle esigenze della città, pronti – in caso – a superare i vecchi modi fare, l’atteggiamento del “si è sempre fatto così”.

Nella nostra parte di città, monsignor Daniele Salera, il vescovo che da un anno guida il Settore Nord della Diocesi, ha promosso una serie di incontri con e tra le équipes pastorali e alcuni membri dei consigli parrocchiali. A metà maggio mons. Salera ha accettato di condividere con **Oltre...** alcune considerazioni che ne sono scaturite, proponendoci delle riflessioni per il futuro.

Mons. Salera, come è andata?
“Abbiamo raccolto una rappresen-



Il mons. Daniele Salera durante l’incontro in parrocchia

tanza dei laici più o meno inseriti nella parrocchia che avevano una certa sensibilità a percorrere strade di ascolto dei segni dei tempi e non necessariamente di mantenimento dello status quo. Un primo dato, direi la premessa generale, è che tutto questo percorso di formazione, di sensibilizzazione, di ascolto reciproco e di lettura dei segni dei tempi, è bene che confluisca nei

nuovi consigli pastorali, che il Santo Padre ora chiede siano presenti in ogni parrocchia della Diocesi”

E che impressione ha tratto, come vescovo?

“Ogni prefettura è diversa, per livello di partecipazione e per motivazione alla conversione pastorale. Questo mi interpella, mi chiede di non proporre il medesi-

mo percorso a tutte e otto le prefetture del Settore, ma di avere attenzioni particolari a seconda del contesto. Non è tanto il contesto sociale che differenzia la partecipazione a questi incontri, è una motivazione relativa alla identità cristiana e alla missione. Questo fa la vera differenza: percepirsi in missione, piuttosto che addetti alla gestione, percepirsi come una realtà dinamica, piuttosto che come una realtà statica.

“Penso, inoltre, che sia bene offrire stimoli a queste équipes, per una lettura riflettuta, pensata, dell’attuale vita comunitaria delle parrocchie e del loro inserimento nei territori: non è tanto importante ‘fare’, quanto ‘pensare’. È anche necessario ricordare a questi rappresentanti delle parrocchie di considerarsi ‘secondi’ allo Spirito Santo, percepire che ogni nostro servizio, ogni nostro ruolo è ricevuto in forma di missione. In questo senso, anche le nostre personalità, i nostri caratteri possono essere dei carismi, donati dal Signore perché il suo Regno di diffonda e la sua vigna vivificata.

“È dunque molto importante che questi processi siano costantemente accompagnati dall’ascolto della Parola, la Parola è lo strumento ordinario attraverso cui possiamo conoscere i pensieri di Dio. L’ascolto della Parola è propedeutico alla nostra “secondarietà” ed è la via ordinaria con la quale il Signore ci fa capire che cosa vuole da noi. L’ascolto della Parola, infine, è in grado di ‘decentrarci’ e di non farci presumere di noi stessi”.

Ma questo si scontra con le difficoltà di ogni giorno nella vita delle parrocchie...

“Le difficoltà che incontriamo, sono molto utili per la formazione di una nuova mentalità nella vita pastorale – che è poi lo scopo di questi incontri. Le difficoltà possono essere motivo di frustrazione, secondo un’ottica tradizionale, mentre sono occasioni di discernimento comunitario, secondo la nuova mentalità. Anche la difficoltà



«...Questo fa la vera differenza: percepirsi in missione, piuttosto che addetti alla gestione, percepirsi come una realtà dinamica, piuttosto che come una realtà statica....»

tà di ricezione delle nostre proposte, ad esempio: abbiamo progettato un bel cammino...”

...e nessuno viene...

“...esatto! Difficoltà relative al fatto che, ad un grande lavoro corrisponda una bassissima risposta. “In ultimo metterei anche la frustrazione di una vita parrocchiale che ci dà nervosismo, pensieri negativi. Tutte queste difficoltà vanno lette come possibili tracce attraverso cui la Divina Provvidenza ci parla e ci fa calibrare meglio la direzione da dare alla missione che il Signore ci ha affidato. Per la formazione di una nuova mentalità è molto impor-

tante che queste difficoltà vengano accolte con tutta la dovuta importanza”.

E quali difficoltà ha incontrato il vescovo?

“La difficoltà maggiore è quando ci rifacciamo a cose che riteniamo fondamentali e non siamo disposti a cambiare idea, come è successo in alcuni incontri. Quando utilizziamo schemi che magari per noi sono stati importanti, ci hanno fatto entrare nella Chiesa, ma a volte corrispondono in realtà a nostre convinzioni, cioè a convinzioni personali e in alcuni casi anche comunitarie, e su quelle facciamo battaglie a volte anche... non dico ideologiche, ma quasi. Per cui, se l’altro non la pensa come me, è fuori, non è così che bisogna andare, non è questo che bisogna pensare, non è questo bisogna fare”.

Un problema di polarizzazione, insomma, anche tra di noi...

“La polarizzazione nei percorsi sinodali è letale. Lo ha notato papa Francesco sulle questioni della comunione ai divorziati (Sinodo sulla Famiglia) o dell’ordinazione di donne o uomini sposati (Sinodo sull’Amazzonia): quando nel percorso sinodale, di discernimento comunitario, ci arrochiamo su dei temi che facilmente ci fanno entrare in una dinamica di polarizzazione, il percorso si blocca”.

Allora lasciamo da parte i temi controversi?

“No, bisogna dare alle questioni il loro nome. Con molta semplicità bisogna dire: ecco io su questo... Proprio in una riunione che abbiamo fatto qui, ho detto che se noi rimaniamo sul livello degli argomenti la polarizzazione si crea (nel caso si parlava di aiuto ai poveri vs. l’annuncio ai non credenti), se, invece, ci fermiamo al livello dei segnali che il Signore ci dà, delle interpretazioni che noi di quei segnali dobbiamo dare, per leggerli e rimanere in missione, allora la polarizzazione si sblocca”.

Nel suo documento il Papa scrive che “la Chie- segue>



<segue sa perde credibilità quando viene riempita da ciò che non è essenziale nella missione>. Che cosa rischia di farci perdere di credibilità in questo nostro settore?

“Non è tanto una questione di contenuti, ma di atteggiamenti. Il Papa si riferisce al giudizio di Gesù su certi credenti (sadducei, farisei...) che proponevano una religione fatta da mano d'uomo, dove per vivere la fede occorre osservare precetti che Dio non ci ha dato e sono invece espressione della durezza dell'uomo. Alla luce di questo riferimento al Vangelo, devo dire che il segno più evidente che si rimane ancora in un vicolo cieco, è legato dal nostro pessimismo. L'indicatore del fatto che stiamo riempiendo la vita ecclesiale di cose che Dio non ci chiede, è proprio dato dal pessimismo che spesso dimora nei nostri ambienti. Tutto ciò ci rimanda il dato che siamo ancora noi al centro, e che il Signore è soltanto un epifenomeno che ogni tanto tiriamo in ballo.”

Che succede ora?

“Bisogna continuare a fare questi incontri, perché il cambiamento di mentalità è lento, richiede un percorso, non è un compito a casa. È molto simile ai processi di crescita individuale, bisogna continuare a insistere e poi a un

certo punto tutto si sblocca, la persona riprende contatto con la parte più profonda e più vera di sé e tutto è unificato. Succede lo stesso nella vita comunitaria, bisogna continuare ad avere queste occasioni di ascolto, di confronto, di arricchimento reciproco e poi a un certo punto le coscienze si illuminano e i percorsi si sbloccano.”

E come sta andando, da questo punto di vista?

“Nel complesso sono contento di come è andato avanti il processo. Negli incontri sono emerse alcune luci, diversi battezzati hanno cominciato a capire il livello cui assestarci. Ed è evidente che per il prossimo anno metteremo a

tema, sempre di più, gli strumenti per aiutare le comunità del Settore a vivere un'esperienza di discernimento comunitario che tale sia, per cui non si procede più per schemi precostituiti. Certamente teniamo presenti la ricchezza della tradizione e i contenuti fondamentali del nostro incontro salvifico con il Signore, di come ci ha redenti, però il discernimento comunitario ci apre in modo ormai pianificato – potremmo dire – a una lettura dei segni e a una rivisitazione della pastorale in base a questa rilettura. È un discernimento eminentemente spirituale, deve necessariamente basarsi sulla contemplazione che lo Spirito è in azione”.

La scheda

Monsignor Daniele Salera è il vescovo responsabile del Settore Nord, della Diocesi di Roma, del quale fa parte la parrocchia della Santissima Trinità, uno dei sette “vescovi ausiliari” della Diocesi di Roma.

È stato ordinato vescovo un anno fa, in precedenza era stato parroco della parrocchia di San Frumenzio ai Prati Fiscali e a lungo formatore nel Seminario Romano Maggiore. In questo anno pastorale ha promosso incontri con le Equipe pastorali e i consigli pastorali delle parrocchie nelle otto prefetture che compongono il Settore Nord per riflettere insieme sulla sinodalità della Chiesa nel nostro territorio. Gli incontri della VII prefettura (della quale facciamo parte), si sono svolti nella nostra parrocchia.

Come educare i piccoli alla relazione con Gesù

Lasciate che i bambini vengano a me

di Sara Scifo

“**L**asciate che i bambini vengano a me...» è la Parola che ha dato il benvenuto alla nostra famiglia nel nostro quartiere e nella nostra Parrocchia.

Partecipando difatti alla nostra prima messa, come è consueto fare in compagnia di bambini, ci siamo seduti negli ultimi posti per non disturbare e anche per evitare sguardi “accusatori” di adulti che faticano ad accettare la presenza dei piccoli nelle funzioni religiose, questo perché giocano o fanno domande magari sugli affreschi, sui simboli, su una parola ascoltata, oppure semplicemente per dire che hanno fame, sete o devono fare pipì.

All'improvviso durante la celebrazione il parroco P. Raffaele, mi fa cenno di avvicinarmi... non capivo, e con aria familiare e accogliente mi indica un'area giochi affianco all'altare.

Stupore! Meraviglia e infinita gratitudine, perché i bimbi non solo non erano confinati in una stanza adiacente alla chiesa, oppure in un angolino lontano dall'altare, ma al CENTRO della liturgia, affianco a Gesù.

Vedere il parroco volgere lo sguardo verso di loro e sorridere è stata una bellissima catechesi!

I piccoli vanno inclusi ed evangelizzati, come ci ricorda l'*Amoris laetitia*, i bambini hanno bisogno di gesti, di simboli e di racconti. Tutta la Chiesa e anche noi che costituiamo l'assemblea, abbiamo il dovere di garantire l'evangelizzazione e l'educazione cristiana dei

«...i bimbi non solo non erano confinati in una stanza adiacente alla chiesa, oppure in un angolino lontano dall'altare, ma al CENTRO della liturgia, affianco a Gesù....»

più piccoli, la quale passa inevitabilmente attraverso l'atteggiamento paziente, i sorrisi, il coinvolgimento attivo, i canti e la testimonianza degli adulti. Le famiglie devono avere la possibilità di andare insieme a messa, devono poter educare i propri figli ad avere un atteggiamento consono alla liturgia, a regolare il proprio comportamento e impulsività, a rispettare il silenzio e la preghiera, ma se sono costrette ad alternarsi nella partecipazione domenicale e



lasciare i bambini a casa per paura di disturbare o di essere giudicati incapaci, perderanno una preziosa occasione, cioè di far sperimentare gradualmente ai loro figli la relazione semplice e profonda con Gesù eucarestia.

Sempre l'*Amoris laetitia* al numero 280 ci ricorda: “*La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune... Quindi anche nel cuore di ogni famiglia, bisogna far risuonare il kerigma in ogni occasione opportuna e non opportuna perché illumini il cammino. Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto nelle nostre famiglie, noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi*”.

Non permettiamo dunque che i piccoli saltino questo appuntamento e anche noi cattolici in cammino, prendiamoci cura del gregge che il Signore ci ha affidato, così come ci preoccupiamo delle pecore, teniamo conto degli agnellini che hanno anch'essi bisogno del nutrimento spirituale per crescere in modo sano e autentico. Come direbbe S. Francesco d'Assisi, “dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo!”

Sara Scifo, sposa, madre e psicoterapeuta

«Andare in fretta» a incontrarsi a Roma

Meeting di primavera

di Marta Angelini



Nel weekend tra il 22 e il 24 aprile si è tenuto il meeting di primavera, organizzato dagli Stimmatini, dedicato ai ragazzi e ragazze delle scuole superiori, tenutosi a Roma tra la parrocchia SS Trinità e Santa Croce; erano presenti le comunità di Roma, Verona, Udine, Foligno e Battipaglia.

Nella giornata di sabato gli educatori e le educatrici hanno accompagnato i ragazzi in alcune realtà prestabilite della capitale, spaziando dalle comunità dedicate al volontariato a quelle che supportano immigrati, a quelle che distribuiscono pasti ai senza fissa dimora, sino a comunità LGBTQ+ cristiane.

La domenica è stata invece dedicata alle messa e alla scoperta del centro storico di Roma, con la visita ai maggiori monumenti e agli angoli più affascinanti di una città eterna

«...un incontro costruttivo e magnifico che faceva battere il cuore e inumidire gli occhi: gli abbracci sinceri lasciavano un senso di pienezza e di volontà vera che non potevano non emozionare chi ne era testimone...»

senza confini di sorta.

Lunedì si è proceduto con un momento di condivisione delle varie esperienze e su una riflessione su cosa significhi “Andare in fretta” (tema del meeting) nei vari ambiti della propria vita, dalla famiglia

alle amicizie.

A rendere possibile tale esperienza sono stati l’impegno degli animatori (prettamente universitari) e l’entusiasmo palpabile dei giovanissimi, che hanno accolto qualsiasi cosa venisse loro offerta con occhi pieni di emozione e gioia, tipica della loro età.

Ogni momento era pregno di sorpresa e disponibilità, dai pasti comuni sino alle attività più riflessive, specchio di una comunità giovanile ben propensa all’incontro e all’impegno, in un confronto continuo tra diverse provenienze che non prevedeva tuttavia il giudizio e la reticenza odierni, in un incontro costruttivo e magnifico che faceva battere il cuore e inumidire gli occhi: gli abbracci sinceri lasciavano un senso di pienezza e di volontà vera che non potevano non emozionare chi ne era testimone.



Le mani che si stringevano e le parole di conforto lasciavano trasparire un certo senso di sollievo nell'essersi saputi ritrovare, mano nella mano, in un luogo diverso da quello solito, una conferma del fatto che non è il luogo a fare le persone, bensì il contrario.

Parola d'ordine di questo meeting è stata sbilanciarsi, nell'aprirsi, nel fidarsi, nell'avvicinarsi a chi non lo permetteva, costruendo con il cuore ciò che le parole non esprimevano, permettendo l'incrociarsi di sguardi, costruendo un'intesa difficile da dissipare, che trova le sue fondamenta nella voglia di conoscere, nella curiosità di sapere ove sono i propri limiti.

L'incontro con l'altro permette di prendere coscienza dei propri difetti, delle proprie mancanze, di ciò che di noi stessi possiamo migliorare, ma lascia spazio anche all'apprezzamento, al riconoscimento dei propri meriti, al sentirsi dire ciò di cui si ha bisogno, a discapito dei momenti no o dei fallimenti: ed è proprio questo che ci fa andare avanti, che ci fa tremare le mani e il cuore, in una spinta di entusiasmo e di credo profondo che ci porta al voler incontrare e parlare delle motivazioni profonde che ci fanno trasalire, che ci fanno sorridere **segue>**





<segue e piangere.

Nel guardare i ragazzi che si guardano e si dicono arrivederci si viene assaliti da un senso di nostalgia per quell'età in cui tutto è vita, anche litigare, e si è certi ci si rivedrà, prima o poi, nonostante i percorsi diversi e i dubbi che crescono poi.

Tuttavia, non si può nascondere il rossore delle guance nell'osservare come ragazzi diversi si scambiano un bene incomparabile, un affetto difficilmente imitabile, colmo di verità e gioia, che tuttavia non strabordano mai, come ci fosse sempre spazio per una confidenza e un abbraccio in più.

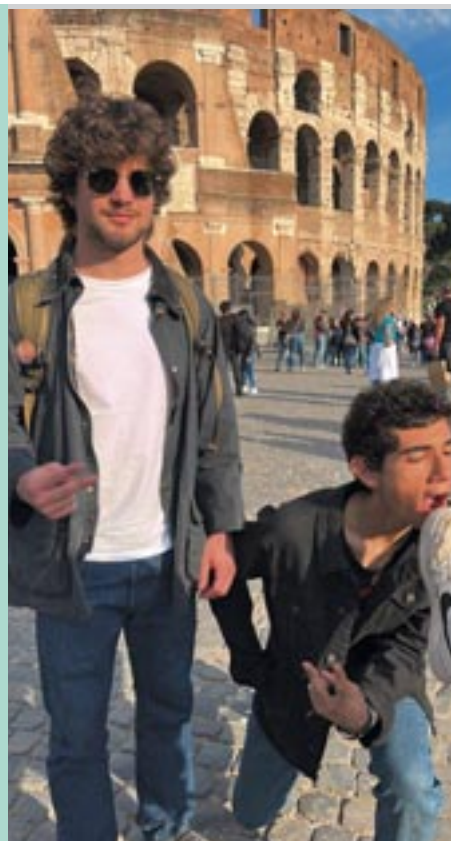
Insomma, questo ultimo meeting di primavera non è stato solo un vedersi, bensì un incontro tra il presente e il prossimo futuro, che ci lascia nel cuore tanta speranza e appena un po' di nostalgia per tutti quei ragazzi affannati a cercare la propria strada; durante l'ultima riflessione uno dei giovani ha sottolineato come, nonostante le differenze, siamo tutti un tutt'uno e che possiamo contare l'uno sull'altro.

Forse da questo meeting è necessario imparare questo, ad affidarsi totalmente all'umanità e nutro la sincera speranza che i giovanissimi abbiano molto da insegnarci in questo senso.

Grazie!

Ringraziamo per aver partecipato a questo meeting. Ci ha dato la possibilità di staccare dalla monotonia della scuola e dai vari impegni. Siamo riusciti a visitare una bellissima città e a conoscere un ambiente nuovo. Il confronto con le realtà delle parrocchie di Roma, Verona, Foligno e Battipaglia e con i ragazzi del meeting ci ha aperto la mente. Rapportarsi con persone che vivono situazioni nettamente diverse dalle nostre e che hanno sperimentato una rinascita ci ha dato modo di riflettere. Ringraziamo tutte le persone che si sono prese cura di noi in questi giorni: animatori, stimmatini, cuochi e i vari testimoni delle comunità. Oltre ad instaurare rapporti con le altre realtà, anche il gruppo di noi ragazzi di Udine ha rafforzato i legami grazie alle condivisioni, ai momenti insieme e anche al viaggio, che pur essendo lungo, è stato coinvolgente e molto divertente. Può sembrare quasi scontata la possibilità di aver potuto partecipare a questo incontro, ma dopo questi giorni ci porteremo a casa la bellezza e la semplicità di stare con gli altri, il divertimento nel cantare tutti insieme, lo stupore nel visitare una città meravigliosa come Roma. Dopo questo bellissimo viaggio insieme siamo pronti a partecipare a moltissimi altri sempre più uniti.

Con amore, la gang del furgoncino blu.





*Dal Giovedì Santo al ritiro a Massa Martana
alle nostre Prime Comunioni*

Il primo contatto con la vita di fede

di Annamaria Ardini

Durante una riunione di catechismo, Padre Raffaele ha buttato lì l'idea innovativa di celebrare, la Prima Comunione coi bambini del secondo anno comunione durante la messa del Giovedì Santo. Proprio perché in questo giorno si ricorda l'istituzione dell'Eucarestia. Non doveva essere la festa per la prima comunione bensì una esperienza più personale e libera, fuori dal solito tracciato che costringe spesso la catechesi dell'iniziazione dentro binari pieni di consuetudini ormai inadeguate alla vita contemporanea, e per questo è stata

«...Padre Raffaele ha buttato lì l'idea innovativa di celebrare, la Prima Comunione coi bambini del secondo anno comunione durante la messa del Giovedì Santo. Proprio perché in questo giorno si ricorda l'istituzione dell'Eucarestia...»

proposta come facoltativa.

A questa idea hanno aderito un bel numero di bambini del secondo anno comunione con le loro famiglie, prendendo parte alla celebrazione in un'atmosfera di grande partecipazione e coinvolgimento emotivo. Successivamente il ritiro dei comunicandi si è svolto a Massa Martana, il 6 maggio.

Sono stati due giorni all'insegna della condivisione, della preghiera e del gioco. Molti sono stati i momenti di riflessione e di dialogo sui tanti temi affrontati durante gli incontri di catechismo, con scambio di esperienze, che hanno



arricchito le loro vite. Ci sono stati momenti di pausa per giocare e ridere, insieme hanno realizzato il pane che poi hanno mangiato. Si sono confrontati su cosa significa essere pane, perché mangiare Gesù significa essere disposti a diventare dono come lui. Le prime comunioni

sono state celebrate il 21 e il 27 maggio. I bambini, emozionati, hanno animato la messa con preghiere e canti rendendo la funzione religiosa un momento di incontro e partecipazione tra tutte le famiglie intervenute. Per i bambini è stato

un passo importantissimo nella loro vita il primo vero incontro con Gesù. Papa Francesco recentemente ha sottolineato la straordinaria importanza della Prima Comunione: *“È il primo consapevole momento di contatto con la vita di fede”*.



Attività parrocchiali



Visita al monastero di San Magno

Alcuni giovani della parrocchia hanno fatto visita nel weekend del 19 febbraio alla **Fraternità Monastero di San Magno**, vicino a Monte San Biagio, dove **don Francesco Fiorillo**, prete alla ricerca di nuovi linguaggi che esprimano il Vangelo alla gente di questo tempo, ci ha accolti, insieme alla comunità, e regalato momenti intensi di commozione alla luce di un Gesù vissuto nella tenerezza e nella scelta di uno stile semplice nelle forme, profondo nel pensiero, ma soprattutto in ascolto del cuore di chi soffre per cercare dove è impegnativo una voce autentica dello Spirito Santo. L'esperienza è stata così bella che in aprile siamo tornati per un'altra due giorni con molti più giovani e la presenza di due testimoni d'eccezione come **Giò Evan** e **Folco Terzani**.

Festa di fine Carnevale

21 febbraio 2023: centinaia i bambini che hanno sfilato in maschera per le vie del quartiere con i loro genitori, al seguito della nostra ammiraglia che quest'anno trasportava una statua di Mano, con lo slogan "Sorrìdi... è quasi Mercoledì", riferiti ai due personaggi dell'ultimo film sulla Famiglia Addams.

A seguire il tradizionale falò con Mano come vittima e grande rinfresco e baby dance che hanno intrattenuto in un clima di semplicità e allegria le tante persone intervenute, condividendo ottimi dolcetti.



Incontro ABCS

Dal 10 al 12 marzo si sono tenuti in parrocchia una serie di incontri, culminati nelle messe domenicali, con alcuni rappresentanti della onlus missionaria stigmatina **ABCS (Associazione Bertoni Cooperazione e Sviluppo)**.

Sono intervenuti padre **Giuliano Melotto**, per lunghi anni missionario in Africa dalla Tanzania al Sudafrica e alcuni volontari dell'associazione, come il **dottor Donadelli**, attualmente presidente, **Ghita**, il **dottor Zearo**, presentandoci la loro intensa attività a favore di molti bei progetti, a partire dall'ospedale di Msange, che abbiamo seguito col progetto Haba Na aba, fino alle adozioni a distanza in Tanzania, Costa D'Avorio e in molti altri Paesi.

La nostra parrocchia sta cercando di collegarsi a una nuova realtà in Malawi, seguita da **padre Harry Kalonga**, nella parrocchia omonima della Santissima Trinità a Zomba.



Padre Giuliano Melotto



Il dott. Donadelli



Ghita



Mostra di pittura dei nostri artisti

Il 18-19 marzo alcuni artisti nostri parrocchiani hanno organizzato una mostra di pittura in cui il ricavato delle vendite è stato interamente devoluto alla Caritas parrocchiale per aiutare i poveri che si rivolgono al centro di ascolto



Via Crucis con la parrocchia dei Sacri Cuori per le vie del quartiere

Venerdì 31 marzo, insieme ai nostri vicini della parrocchia dei Sacri Cuori, abbiamo organizzato una Via Crucis per le strade del quartiere: erano nove anni che questa bella tradizione si era interrotta, e l'ultima edizione risale a quella all'interno del parco di Villa Chigi, mentre stavolta ci siamo trovati alle 21 nella nostra parrocchia e poi, come pellegrini, abbiamo seguito Gesù che porta anche oggi la sua e la nostra croce, lungo le nostre vie fino alla chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Numerosi i partecipanti, mite il clima di inizio primavera, profondo il raccoglimento della gente, felice di tornare a vivere questa esperienza nei luoghi del proprio quotidiano, nella speranza di aiutare qualcuno che ancora ha paura di uscire di casa, a riprendere una vita quotidiana fatta di speranza e coraggio, alla sequela di Gesù.





Vax distribuisce le palme domenica 2 aprile



Pasquetta a km0

Spettacolo "A ritmo d'Africa"

Venerdì 12 maggio i bambini del catechismo ci hanno regalato uno spettacolo molto bello dedicato all'Africa, vestiti da uccellini della foresta e da animali della savana, nei costumi di alcuni dei Popoli più conosciuti del Continente nero, come i Pigmei, i Boscimani e i Masai, danzando e cantando al ritmo della canzoni scritte da p. Raffaele, i tanti parrocchiani intervenuti han potuto gustare un po' della ricchezza e del calore che l'Africa può regalare, acceso dall'entusiasmo che i bambini, che han fatto proprie le canzoni e ce le hanno restituite con grande intensità, han vissuto nei due mesi in cui le ore di catechismo hanno trovato spazio anche per imparare in musica tante sfumature di una cultura che in realtà è molteplice e ricchissima.

Ci hanno aiutato, impersonando la storia di Mpho e dei suoi amici, i ragazzi del primo anno di cresima, impersonando la gioventù africana, alla ricerca delle proprie radici, al ritmo del tamburo-cuore.





Il Regno di Camelot attende le dame e i cavalieri

ECCO IL GREST 2023!

di Naima e gli animatori

Benvenuti e bentornati. Come tutti gli anni la nostra parrocchia SS. Trinità a Villa Chigi si impegna ancora una volta a tenere alto lo spirito del quartiere. Con tanti progetti per adulti e bambini, teniamo il ritmo nella bella stagione con il nostro centro estivo (Grest) organizzato soprattutto da noi giovani volontari. Ci stiamo preparando ad accogliere i vostri figli, nipoti, cugini, fratelli e sorelle per passare l'estate all'insegna del divertimento. L'accoglienza la mattina è alle 8:30 e si assisterà alle scenette che racconteranno la storia di quest'anno,

«...Ci stiamo preparando ad accogliere i vostri figli, nipoti, cugini, fratelli e sorelle per passare l'estate all'insegna del divertimento.»

si canterà, si ballerà e si giocherà nell'oratorio fino alle 13:00. Il mercoledì ed il venerdì ci saranno uscite nei parchi di Villa Chigi e Villa Ada, per cui la fine della giornata si posticiperà alle 16:30. Come sem-

pre ci siamo organizzati per la nostra tradizionale uscita al parco divertimenti di **Magiland** il 21 giugno, per una giornata davvero speciale. Gli animatori sono carichi per inaugurare un altro anno di Grest a tema **Camelot**, con re Artù accompagnato dai valorosi cavalieri della tavola rotonda che ci verrà raccontato dai nostri animatori durante tutte le tre settimane. Per le persone che volessero dare una mano all'interno dell'organizzazione, il vostro aiuto è ben accetto. Vi aspettiamo in parrocchia dal 12 al 30 giugno per passare questa meravigliosa estate insieme.

Incontri in parrocchia per un migliore rapporto di coppia

The Marriage Course

di Valeria Intino

E' proprio una bella esperienza quella che mio marito ed io stiamo conducendo insieme a dieci coppie della nostra parrocchia. Si tratta di otto incontri sui temi riguardanti la quotidianità della vita di coppia. È una modalità molto concreta di affrontare le nostre sfide quotidiane. Nel corso degli incontri sempre

«...Siamo stati sollecitati a riscoprire concrete forme di contatto tra noi quali ad esempio il tenersi per mano camminando, l'abbracciarsi in casa, il considerare con più attenzione l'altro e valorizzare i reciproci stati d'animo...»



preceduti da un brindisi conviviale seguito da una cena, poi le rispettive coppie vedono il video che illustra l'argomento. Ci vengono proposte delle attività che ciascuna coppia deve fare. Gli argomenti sono molteplici ma tutti mettono in gioco la qualità della relazione di coppia messa in crisi dai ritmi e

dalle abitudini di vita.

Si analizzano i vissuti quotidiani della coppia nella sfera intima e nei rapporti con gli altri. Particolare interesse ha destato in Maurizio e me il tema della connessione emotiva intesa come qualità della relazione tra coniugi.

Siamo stati sollecitati a riscoprire concrete forme di contatto tra noi quali ad esempio il tenersi per mano camminando, l'abbracciarsi in casa, il considerare con più attenzione l'altro e valorizzare i reciproci stati d'animo. Insomma entrare in una maggiore comunione tra noi. Ci siamo riscoperti innamorati come ai primi tempi. Altrettanto importanti sono state le sollecitazioni che abbiamo ricevuto in tema di risoluzione dei conflitti e l'arte della comunicazione.

Non pensiate sia tutto facile ci sono le difficoltà ad affrontare ferite vecchie e problemi non risolti. Quello del "the Marriage Course" è un percorso che consiglio a tutte le coppie che vogliono rafforzare il loro legame.



L'attività sportiva come sviluppo fisico e spirituale grazie al connubio fra oratorio e chiesa

Oratorio Sport

di Angelo Fusco



La nostra Parrocchia, nel suo Oratorio ha sempre promosso l'attività sportiva come sviluppo fisico e spirituale dei giovani frequentatori, a tutto tondo.

Negli ultimi anni il valore a cui ci riferiamo, è stato l'accento formativo nell'educazione si è visto riconoscere una consolidata progettualità. Grazie al connubio Oratorio e Chiesa. Tutte le attività sono rientrate a pieno titolo offrendo una nuova prospettiva culturale e spirituale.

Lo sport e le attività motorie in genere infatti sono portatori di uno straordinario potenziale educativo, se mossi da intenti comuni e condivisi.

«I valori educativi dello sport sono fondamentali e possono offrire un contributo decisivo all'educazione e alla formazione dei giovani.»

Come dicevo Educazione Crescita e Sport sono prospettive che necessitano di sinergie. Oggi più che mai sono fondamentali una forte alleanza tra le varie istituzioni, sportive ed educative per attivare una contaminazione positiva di valori uni-

versali e intramontabili, poiché la strutturazione della società richiede un patto culturale e sociale che garantisca in tutti gli ambienti "formali" e "non formali" l'apprendimento di competenze che potrebbero trasformare la vita dei bambini: il movimento è vita, il movimento educa e forgia.

Dopo la famiglia, la scuola, l'oratorio può rappresentare un modello importante come attività educativa, perché i vari momenti aggregativi che riesce ad esprimere diventano spesso una vera e propria ancora di salvezza per molti giovani.

Lo sport educa e insegna valori importanti, e questi non devono essere per nessuna ragione insabbiati.



Un mister sbaglia, come sbaglia un genitore o un dirigente.

A differenza di un adulto un bambino non sbaglia.

Un bambino dai propri errori forma il carattere, cresce! Ci insegna che non bisogna arrendersi mai, che si può fare meglio, che si farà meglio la prossima volta!

Il ruolo dei genitori al di fuori dal campo, è quello di sostenere sempre i propri figli e di stargli vicino incitandoli quando sono giù di morale magari per una sconfitta o un gol sbagliato che poteva valere la vittoria. .Bisogna .aiutarli a superare le loro ansie in maniera positiva accrescendo la loro autostima, altrimenti si arriverà al risultato che abbandoneranno lo sport e non sapranno gestire gli insuccessi in maniera positiva.

Ricordiamoci che in campo ci sono loro, e loro sono lì per farci divertire non litigare.

Educare il proprio gruppo di genitori può migliorare la convivenza e la comunicazione all'interno del gruppo stesso. Io sono del parere che ci vuole molta collaborazione da parte dei genitori fuori dal campo, e soprattutto a casa.



COSA FA L'ORATORIO SPORT

Le categorie che sono inserite nella nostra proposta di calcio a 5 sono i:

- **Piccoli Amici,**
- **Primi Calci,**
- **Pulcini,**
- **Esordienti.**

I Piccoli Amici sono la primissima categoria del calcio giovanile, e comprende i bambini e le bambine di età compresa tra i 5 anni compiuti ai 7 anni.

I Primi calci, categoria relativamente giovane in termini di ufficialità essendo stata inserita solo negli ultimi anni, comprende l'attività per le fasce d'età di 6 anni

compiuti e 8 anni.

Dei Pulcini, suddivisi in primo e secondo anno, fanno parte i bambini e le bambine che hanno rispettivamente 9-10 anni e 10-11 anni.

Infine, gli Esordienti, anch'essi suddivisi in due differenti categorie, comprendono i giovani calciatori che hanno rispettivamente 11-12 anni e 12-13 anni.

Poi abbiamo la possibilità di far giocare liberamente nei nostri spazi, in maniera libera, senza aver strutturato squadre nei campionati di pertinenza.

Tra i vari sport che si praticano in Oratorio c'è la Pallavolo, il Basket e il Pattinaggio



Intervista a Michele di Bari, fondatore di Prospes

Un nuovo modo per stare vicino ai giovani

di **Fabrizio Gatti**

La giovinezza e un periodo di grande ricchezza, ed anche se è duro da riconoscere per noi “diversamente giovani”, tutto ruota intorno ad essa.

Senza giovani non ci può essere futuro, le idee e la faccia del mondo hanno bisogno di loro per rinnovarsi, riconoscere la loro condizione privilegiata, benedizionale, porta a cercare di accoglierli, ad inventare nuove forme di educazione per essere uomini e donne, perché anche l’educazione è un’arte.

Michele Di Bari, laureato in Biologia ed Antropologia, membro della Commissione Diocesi di Roma per il Sinodo, è una persona che ha scelto di stare con i giovani per aiutarli in questo cammino, questo scritto proviene dalla sua testimonianza, data in una intervista il 21 maggio scorso, leggerlo potrebbe essere un momento di verifica per tutti, o per riflettere su “dove stiamo andando”.

“Ci si lamenta molto dei giovani, ma tutti cerchiamo di indottrinarli per molte cose ed a volte anche per la dimensione spirituale. Non ci ricordiamo che lo spirito è fragile, ed il problema è “come faccio a dire ai ragazzi che bisogna amare i nemici, quando l’ambiente che ci circonda è pieno di contraddizioni?” Così ho cominciato a seguire i ragazzi nella dimensione esistenziale, in modo totalmente avulso dall’esigenza di parlare di religioni.

Ho comincia ad incontrarli nel quartiere di San Lorenzo per dialogare con loro, sulle loro soffe-

«Mio padre mi diceva “sarai sempre educatore, quando avrai ottant’anni tu educerai la signora che fa la spesa con te al supermercato»»

renze, dopo pochi anni ho conosciuto un sacco di ragazzini e l’idea di base è partita dal formarli in otto ambiti, emersi come isole, elencati come a seguire: salute, benessere psicologico e fisico, sport, dimensione sociale, sviluppo che significa introduzione all’età adulta, etica del lavoro con riguardo alla “technology”, dimensione spirituale non religiosa, svago.

Tutti i giovani sono fatti per essere “eroi”, come dice la canzone “La locomotiva” di Francesco Guccini “gli eroi son tutti giovani e belli”, ma un eroe non si vede durante la quotidianità, lo si vede in tempo di guerra, quindi bisogna creare un contesto dove si possa essere dei protagonisti, dove ci sono delle imprese da compiere.

Una volta Miki “uno dei miei” mi ha detto “ho dato due euro ad un povero, e mi sono fermato a parlare con lui, ho capito che dovevo fare qualcosa”, così siamo andati tutti insieme ad aiutare in Caritas, oppure a un certo punto accade il terremoto in Emilia Romagna, si parla insieme, e si decide di andare ad aiutare sul posto, si parte per Mirandola, dove una piccola co-

munità di musulmani che hanno perduto tutto ha bisogno di aiuto. Due ragazzi del gruppo si mettono insieme, e allora viene invitato qualche genitore per raccontare l’esperienza di coppia. Le proposte dei ragazzi, la discussione che provocano i temi che li toccano, sono il cuore del nostro stare assieme. Ad un certo punto del cammino, il responsabile dell’ufficio diocesano per la catechesi mi convince a lasciare San Lorenzo, i ragazzi sono in maggioranza nel quartiere Trieste Parioli e mi stabilisco nelle vicinanze, quelli che mi seguono sono 54, ed intorno a loro gravitano più di un centinaio tra amici e conoscenze varie “non mi vergogno del gruppo dove vado, allora porto gli amici”, per prima cosa si prende una casa a Piazza Vescovio, I ragazzi hanno le chiavi della sede con il permesso dei genitori che sono sempre informati di tutto, vengono così responsabilizzati e sentono che viene data loro fiducia.

Poi è nata un’altra idea, quella di creare un luogo più simile alle loro esigenze “la fucina degli uomini nuovi”, dove i ragazzi potessero stare, crescere, arrivando a piedi. Anche se sembra una cosa contraddittoria, perché bisogna smettere di portarli fuori dai loro contesti, il ragazzo impara ad essere profondamente “se stesso” nella sua realtà trasformando il luogo dove vive, bisogna avere un “non luogo”, in modo da esaltare la persona che è il luogo, ossia una relazione profonda che passa per il nostro modo di essere, un viatico



per qualcos'altro, per un'esperienza culturale, affettiva, educativa dei ragazzi, e poi anche delle loro famiglie. Con il tempo sono state anche le famiglie che hanno chiesto di riprendere gli incontri, con serate a tema informale.

Nessuno può permettersi di intercettare o di rubare il posto dei ragazzi, tutto il mobilio che compone questa casa è arrivato qui grazie ai ragazzi ed ai loro genitori, che prestano o regalano, le cose stanno dove stanno perché sono loro a deciderlo, e se qualcuno un giorno dice "sta cosa non mi piace" la prende e la sposta e questo va bene per me, anche se a 49 anni è molto faticoso da accettare, poi abbiamo ospitato dei ragazzi difficili, con problemi in famiglia o difficoltà, è un lavoro che ti strappa l'anima, con tanta sofferenza, in questo siamo seguiti da psicologi, con uno psichiatra supervisore. I ragazzi con difficoltà non devono superare il 10% dei ragazzi sani, altrimenti non si riesce a lavorare ed essere efficaci.

Una delle regole che abbiamo con i ragazzi è la sincerità, dopo tre bugie tutti sanno che si viene invitati ad andare via, ma per fortuna non abbiamo mai superato le due bugie.

Penso che nell'esperienza di tutti,

nella nostra vita educativa, c'era sempre il "terzo adulto", come avveniva da piccoli, tu uscivi e c'era sempre qualche altro adulto che ti teneva, il vicino se giocavi, oggi noi siamo il terzo adulto, il ragazzo deve sentire che c'è un profondo legame, e quindi tu diventi l'adulto, perché oggi passati i 12 anni per tutti i genitori, si subisce la sindrome "della caduta degli dei".

Come la proposta del nostro cammino, non c'è niente del genere a Roma, io cerco di intercettare le varie domande, nei luoghi dei ragazzi in modo da proporre una strada dinamica ed interessante, l'idea è quella della formazione integrale della persona. Mio padre mi diceva "sarai sempre educatore, quando avrai ottant'anni tu educerai la signora che fa la spesa con te al supermercato".

Ultimamente ho avuto un'idea, vorrei usare i vostri campi per una scuola di calcio a statuto pedagogico, la base sono le regole della squadra e del gioco, Immaginate in questo l'inserimento degli otto ambiti, cioè tu fai calcio poi ci metti un'attività sociale, una volta poi nella nostra casa parli di tecnologie, intercetti le problematiche del rendimento sportivo e parli di salute psicologica o fisica, nella scuola calcio attraverso le regole del gioco riporti tutto quello di cui si parla, e così devi stare attento quando gridi contro gli altri, altrimenti vieni sospeso immediatamente dal giocare.

C'è un mezzo appuntamento con Padre Raffaele per vedere se c'è una possibilità per questa idea, rivolta soprattutto verso i ragazzi di 12 anni che sono iperattivi a scuola, ed hanno bisogno di muoversi, ragazzi che in una tradizionale "scuola di calcio" per piccole promesse del calcio, potrebbero avere difficoltà ad inserirsi.

Uno dei 10 più bravi del corso Universitario della Bocconi ha capito l'importanza della nostra proposta, io probabilmente tra vent'anni potrò vedere l'effetto di questo cammino" ed anche tutti noi, che speriamo di esserci."



Corso Alpha

Il corso Alpha, che si è tenuto presso la mia parrocchia SS.Trinita' a Villa Chigi, durante i mesi di febbraio, marzo, fino a Pasqua, è stato un'esperienza molto edificante. I partecipanti fissi erano circa una decina, con la presenza online di una mamma dalla Costa d'Avorio. I video chiari e ben articolati, hanno tenuto viva l'attenzione e hanno trattato punti fondamentali della fede cristiana. Le domande che sono state porse, alternate alle esperienze dei partecipanti, non hanno dato la possibilità a momenti di distrazione o ripetizioni. Bello lo spirito di gruppo che si è creato, sincero e profondo. Tutti i partecipanti erano pronti a rispondere e a condividere i propri pensieri e sentimenti più reconditi, che hanno creato una comunione anche tra persone molto diverse tra loro. Arrivati all'ultima riunione, avremmo voluto continuare a vederci per un corso "Alpha 2". Chissà se al ritorno delle vacanze estive non si riesca a creare un nuovo gruppo Alpha! Ce lo auguriamo. Grazie a padre Raffaele e a tutti i partecipanti di questa bella opportunità che ci avete dato. Grazie al Signore!



Dopo due anni di Covid, la nostra Prefettura torna finalmente a festeggiare

La Festa dei Popoli

A cura di Chiara Argento

L'occasione è data dall'evento **La festa dei Popoli** un momento di accoglienza e inclusione con le tante persone immigrate del nostro quartiere che hanno lasciato i propri Paesi di origine per venire a vivere stabilmente in Italia.

Il senso e il significato di questa festa è importante per la società odierna, che è continuamente attraversata da guerre e intolleranza basate sull'odio del diverso.

Lo scopo è di unire per una volta donne e uomini di diverse etnie in un momento di condivisione, dove i protagonisti non sono le differenze ma quel valore aggiunto che fanno le persone con valori comuni e la gioia di stare insieme, superando con la buona volontà la barriere linguistiche e quelle culturali.

Nel nostro quartiere la Parrocchia della Santissima Trinità a Villa Chigi si è resa disponibile ad ospitare questo evento, aderendo alla proposta lanciata dalla Diocesi nelle varie Prefetture.

Invitate la comunità del Guatemala, che anima una messa domenicale nella parrocchia di San Saturnino, e le comunità Filippine che si ritrovano a celebrare invece nelle parrocchie dei Sacri Cuori e Santa Maria Goretti con cui abbiamo condiviso la messa serale del sabato.

La Messa è stata animata in questa occasione particolare dal coro filippino, che ha cantato il canto d'ingresso e l'Alleluia, quello del Guatemala, che ha animato l'offertorio, le nostre suore indiane, Figlie di San Luigi Gonzaga per il canto di comunione e il Coro Lati-

noamericano, che prova settimanalmente nella nostra parrocchia ci ha regalato un finale di gran pregio.

Il servizio religioso è stato molto sentito, in un clima di famiglia unita dall'Amore Scambievole di Dio Padre, che ci ha creati e amati per essere tutti Figli di Dio, indipendentemente dal colore della pelle, della lingua e della provenienza.

Dopo la messa all'esterno della Chiesa sul sagrato è stato adibito un piccolo buffet culinario con le pietanze tipiche del Guatemala, dell'India, delle Filippine e anche di un buffet di una prima comunione del mattino che ha trovato onorevole conclusione in questa condivisione tardiva.

Al buffet hanno naturalmente parte-





cipato Padre Raffaele Giacopuzzi e alcuni parrocchiani che avevano partecipato alla messa e han festeggiato con gioia gli ospiti graditissimi dei vari Paesi.

Alcuni ospiti del Guatemala indossavano per questa occasione gli abiti tipici della loro terra, dai colori sgargianti e allegri.

La Festa dei Popoli alla Chiesa della Santissima Trinità a Villa Chigi si può dire riuscita nonostante il tempo piovoso e umido che ha imperversato nella città di Roma per tutto il giorno.

Speriamo l'anno prossimo di poter festeggiare in maniera ancora più estesa questo evento significativo, che ci fa vivere in maniera più consapevole la nostra città, da sempre luogo privilegiato d'incontro tra tantissime culture, alla luce del Vangelo che ogni colore diverso ravviva.

La Festa

La festa dei popoli è stata organizzata dalla prefettura di Roma, sabato 20 maggio, Monsignor Lamba delegato diocesano per la chiesa, ha detto:

“In questo contesto sono state favorite una conoscenza e una valorizzazione più capillare delle diverse tradizioni”.

Ieri abbiamo partecipato alla festa dei popoli presso la parrocchia della Santissima Trinità a Villa Chigi, insieme alla comunità parrocchiale, quella delle Filippine, dell'India, del Messico e del Guatemala.

La messa è stata presieduta dal Parroco P. Raffaele Giacopuzzi e concelebrata da P. AhuíZotl del Messico e P. Mario Jolón del Guatemala, durante la messa abbiamo cantato in spagnolo per la processione dell'offertorio e le altre comunità a sua volta nelle loro lingue, alla fine c'è stato un mini concerto da parte del Coro Latinoamericano, poi un momento di condivisione e sono stati offerti piatti etnici.

“Vivere con serenità in un contesto di preghiera e condivisione l'unità nella diversità basta”.

La comunità guatemalteca



Chiuse le elezioni provinciali

I nuovi Superiori Stimmadini

dalla Redazione

Il 1° di febbraio inizia il **Capitolo Generale** nella casa delle Suore di Maria Bambina accanto al colonnato di San Pietro.

Il 17 febbraio vengono eletti:

- Silvano Nicoletto, Superiore Generale.
- Claudio Montolli, Vicario.
- Koffi Ambroise Kobenan
- Da Anunciação Pereira Elizio Filho

Il 27 aprile 2023 è iniziata a Sezano la seconda parte del Capitolo Provinciale.



Ai capitolari vengono aggiunti Lidio Zaupa e Francesco De Crescenzo come eleggibili a Provinciale.

Il 3 maggio vengono eletti:

- Lidio Zaupa, Superiore Provinciale
- Simone Piacentini, Vicario
- Ezio Miceli
- Silué Abdulaye
- Gianni Piccolboni

E venerdì 5 maggio 2023 si è chiuso il Capitolo.

Il nuovo Consiglio resterà in carica per tre anni.



Buon compleanno padre Achille!

Compleanno di padre Achille in visita a Roma dopo aver partecipato al Capitolo Provinciale degli stimmadini

Un'opera d'arte in custodia nella nostra parrocchia

La Deposizione

di Daniela Delli Zotti

Antonio Laglia nasce ad Amatrice (Rieti), frequenta il liceo artistico di Roma dove incontra i maestri Enrico Gaudenzi, Remo Gervini e Vittorio Di Colbertaldo. Frequenta poi il corso di pittura all'accademia di Belle Arti del maestro Alberto Ziveri e il corso di dimensione del maestro Arnaldo Ciarocchi, vive e lavora a Roma.

Ha tenuto mostre personali nel palazzo comunale di Amatrice, alla galleria d'arte Il Capricorno di Roma e allo studio d'arte "Porta segreta" di Calcata in provincia di Roma.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi per la sua attività artistica e nel 1979 riceve dall'accademia di San Luca il "Premio Tirabelli" con un'opera d'arte che è stata inserita nella collezione dell'Accademia stessa. Una sua opera è ora custodita qui nella nostra Chiesa posizionata appena sopra il confessionale.

La Deposizione 1998-2001, olio su tela cm 250x300.

Cristo è raffigurato alla base della croce nel momento in cui viene dato a Maria e ai discepoli la possibilità di riaverlo tra le proprie



Incontro di presentazione del quadro

braccia, è il momento del compianto, il momento del dolore, delle lacrime e della sofferenza che si prova quando si perde qualcuno che si ama immensamente. Il volto di Cristo è sereno non appare segno di contrizione, è rilassato, tutto è

compiuto. La scala con cui è stato sceso dalla croce, gli strumenti della crocifissione e il telo su cui poggia, sono in primo piano il suo corpo apparentemente dinamico con le gambe piegate ed un braccio tenuto da una figura di donna, cattura il nostro sguardo. Semplici le vesti di coloro i quali piangono il Messia. Alle loro spalle nubi pieni di oscurità e tenebra sovrastano Gerusalemme da qui però si intravede un tramonto ricco di speranza.

Con quest'opera, assi diversa dalle altre che sono presenti in questa nostra chiesa, riprendiamo un po' il senso sacramentale, religioso e spirituale che si respirava nelle chiese del Rinascimento con un'atmosfera densa di misticismo e profonda adesione ai valori spirituali.



*Che rapporto c'è tra il tempo del lavoro e la famiglia?
È il tema che l'Autore affronta nel suo ultimo romanzo*

Memorie di un infedele

a cura di Mario Gravina

“**P**apà me lo ripeteva... ‘Con te, Tommaso, è iniziata la decadenza della famiglia Alfieri: tuo bisnonno contadino, tuo nonno segretario comunale, tuo padre primario e tu? Impiegato riluttante in un posto dove ti hanno preso grazie a me... *invece* con me è iniziata la decadenza della famiglia Alfieri... ho tradito tutto e tutti. A ogni buon conto, ci ho guadagnato in libertà.”

È l'incipit del romanzo *Memorie di un infedele* di Sebastiano Nata, (edito da Bompiani) basato sul rapporto uomo-lavoro-famiglia.

È una riflessione sulla gestione dell'elemento più prezioso dell'essere umano: la gestione del tempo della vita. Il personaggio principale del romanzo, Tommaso Alfieri, opera e si sviluppa in due distinti momenti: c'è un Tommaso che è impiegato e poi dirigente della Transpay e un Tommaso che



viene un po' alla volta emarginato dalla società Transpay. Inizia una nuova fase della propria vita interiore. Un contrasto che si manifesta e si a-

cutizza nel trascorrere degli anni. L'autore del romanzo conduce Tommaso prima nel mondo degli affari (il tempo è denaro, ma anche fatica e sacrifici) mettendo in luce la regola del business a tutti i costi e poi nel mondo degli emarginati, frutto dello scarto della società impostata sulla spietatezza del guadagno lecito e illecito (*pecunia non olet* come diceva l'Imperatore Vespasiano).

Nel periodo trascorso nella società Transpay, Tommaso scopre che il tempo degli affari non è il tempo dell'anima, il tempo interiore. La dimensione interiore in parte la scopre frequentando Jolanda (la donna rom) e (a modo suo) nella lettura dei Vangeli o quando va a visitare la *Pietà del Rondanini* di Michelangelo di fronte alla quale

L'autore

Sebastiano Nata è nato a Roma nel 1955 dove vive. Ha trascorso diversi periodi all'estero, specie in Europa e in America Latina. Laureato in scienze politiche, è stato Executive Vice President di MasterCard Worldwide, con responsabilità nel business e poi nella cooperazione con gli organismi umanitari. È attivo nel Terzo settore.

Attualmente è socio delle Edizioni di Atlantide e animatore del Premio Mastercard Letteratura, che riconosce i migliori autori italiani e finanzia progetti innovativi volti a diminuire le disuguaglianze.

Ha pubblicato i romanzi:

1995 - *Il dipendente*, romanzo, Theoria, Roma

1999 - *La resistenza del nuotatore*, romanzo, Feltrinelli, Milano

2004 - *Mentre ero via*, romanzo, Feltrinelli, Milano

2010 - *Il valore dei giorni*, romanzo, Feltrinelli, Milano

2014 - *La mutazione*, romanzo, Barney Edizioni, Siena

2020 - *Tenera è l'acqua*, romanzo, Edizioni di Atlantide, Roma

2023 - *Memorie di un infedele*, romanzo, Bompiani, Milano



Sebastiano Nata

scoppia a piangere: “Non so a che pensassi nell’attimo in cui sono scoppiato a piangere”. Forse l’aver capito che quell’opera meravigliosa “Era un non finito che ci ricorda che noi apparteniamo a un amore infinito.” Noi siamo creature incompiute, imperfette che sono continuamente tese verso una perfezione che va oltre il tempo dato e che non è quello del vivere giorno per giorno ma il tempo dell’interiorità. Dice Tommaso “al di là del genio, ciò che avevamo davanti testimoniava che Michelangelo aveva speso molto bene la sua vita.” Da qui si apre all’orizzonte una nuova realtà tutta da vivere e da scoprire. Tommaso “comincia in ritardo.” Comincia e va avanti con un’altra logica che non sarà più quella degli affari della società Transpay, ma con quella dell’umana natura anche se incompleta. Una incompletezza che richiede essere guardata e considerata alla luce non del fattore tempo che ci

conduce verso una fine della vita ma alla luce dell’amore, della speranza che ci fa intravedere un mondo diverso, più giusto e più solidale. Proprio come è detto alla fine del romanzo: “Ho avuto la fortuna di essere amato, malgrado i tanti errori fatti.”

Quindi, amore, amore e *ancoia e ancoia* (come dice il nipotino Giovanni) ancora amore senza altri interessi che l’Amore. In questo romanzo c’è da parte del personaggio Tommaso Alfieri una forte volontà di riscatto, di purificazione e di conversione umana e spirituale. Alla fine del libro l’autore ci fa capire che il tesoro, che lui chiama malloppo, è là dove noi lo abbiamo sepolto e che ritornando bambini lo ritroveremo. È evidente il richiamo al Vangelo: “*Se non ritornerete bambini...*” L’autore chiude il cerchio del suo romanzo e così dal nonno Amelio a Giovanni (nipote di Tommaso) le vite degli Alfieri si avviano ad abbracciare due sec-

oli. Ora occorre “vivere quello che resta...e conoscere qualcuna delle mille cose che non so. Comincio in ritardo, ho poco tempo, ma spero di non sprecarlo più.”

Quel che resta

A cosa siamo chiamati nascendo alla vita se non colmare l’anima del presente e preparare la risposta alla fine del percorso mentre guardandoci dentro saluteremo l’alba che fu nostra e il tramonto che ci chiuderà la porta sull’ultimo giorno. Quel che resta poi è nelle mani di Dio.

(Mario Gravina)

È arrivato in Parrocchia un prezioso defibrillatore donato dall'Associazione Davide Ciavattini

Facciamo battere il cuore

di Annamaria Ardini



Un importante regalo è stato fatto alla nostra parrocchia: È stato donato un defibrillatore e sei certificati di abilitazione all'impiego che sono stati consegnati agli allenatori dopo il corso dall'**Associazione Davide Ciavattini** che opera all'interno dell'**Ospedale Bambino Gesù di Roma** nel Dipartimento di Oncoematologia. Questo prezioso strumento è stato installato nell'Oratorio San Gaspare Bertoni dove si allenano un gran numero di bambini e ragazzi. L'importanza di possedere un defibrillatore è fondamentale, oltre

che obbligatorio, dove si praticano sport, per la sua funzione di salvavita.

L'Associazione Davide Ciavattini che ha molto a cuore la salute dei ragazzi ha destinato fondi per questo progetto acquistando otto defibrillatori per donarli ad alcune scuole e parrocchie per salvaguardare la salute di chi si allena in questi spazi e sensibilizzare l'opinione pubblica per far conoscere le problematiche connesse con le malattie oncoematologiche

Dopo un attenta ricerca di mercato è stata individuata la Società Low Cost Service di Sassuolo Modena

che ha contribuito al progetto dell'Associazione offrendo un prezzo scontato e fornendo un pacchetto per ogni dispositivo acquistato, completo di: Defibrillatore, Kit armadietto da interno con cartello DAE (defibrillatore automatico esterno) e Kit di rianimazione, pannello personalizzato area cardioprotetta, assistenza per il primo anno e corso completo per 6 operatori.

Questa è stata un'occasione per far avvicinare adulti e bambini al tema della solidarietà e ad intrecciare nuovi legami destinati a far battere il cuore.

Riapre il Gruppo Boito di Alcolisti Anonimi

Insieme per raggiungere la rinascita interiore

di AA

Il gruppo Boito di “Alcolisti Anonimi” è aperto tutti i lunedì dalle 18 alle 19.30, al primo piano nella stanza N.5!

Lo stesso giorno e stesso orario, è aperto il gruppo “AL ANON Boito”, primo piano, stanza N.6; programma parallelo che raduna i familiari (e non solo) maggiorenni.

Frequentando e vivendo lo stesso Programma di AA, ma da un diverso punto di vista, ci si sostiene e ci si rinforza per affrontare ciò che l'alcolismo ha causato nella famiglia e nella persona!

Mi chiamo Alberto, e dal 2010 che frequento AA, sono arrivato a 9 anni di astinenza dall'alcool e 4 anni dal tabacco. La Pandemia, ha imposto la chiusura di tutte le nostre attività e le nostre stanze, sono rimaste vuote, funzionando solo i GRUPPI TELEMATICI! Questo solo per introdurre il tema dell'ALCOLISMO e sottolineare l'IMPORTANZA dei gruppi di Mutuo Aiuto AA per noi alcolisti dichiarati! Sto facendo un percorso insieme ad altri dipendenti sulla

via di guarigione! Serenità e buone 24 ore a tutti!

Mi chiamo Paola, e sono una alcolista! Ho scoperto, frequentando i gruppi, che essere alcolista non è una vergogna né un vizio, e che se “lo voglio e lo decido”, nella massima libertà, posso finalmente conoscermi ed apprezzarmi per quello che sono, smettere di scappare da me stessa o da situazioni, e vivere al meglio la mia vita! Nei

gruppi, trovo quel calore l'attenzione, l'uguaglianza alle nostre storie! L'attrazione e il non sentirsi più da soli, sono stati la chiave di svolta, al graduale cambiamento! Entrambe, queste realtà di Alcolisti Anonimi ed Al Anon, sono meravigliose esperienze e portano benessere interiore!

Benvenuti, e auguri di tanta “rinascita interiore” da OGGI all'avvenire!

«...Nei gruppi, trovo quel calore l'attenzione, l'uguaglianza alle nostre storie! L'attrazione e il non sentirsi più da soli, sono stati la chiave di svolta, al graduale cambiamento!...»



Foto di Pixy - Dominio pubblico. - Grafica: Luca Theodoli

SEMPRE PIÙ SOCIAL!

Avevamo già pensato ai più pigri, a quelli che "beh... farei prima da internet" o a quelli che "ho perso il numero della parrocchia", "a che ora sarà aperta la segreteria?", "ma l'orario delle messe qual è?" "sì ma chi sono i sacerdoti?", "dove si trova esattamente questa Chiesa?"

E così è nato il sito della Santissima Trinità, un posto in più dove trovarci virtualmente, dove avere le informazioni utili per intercettarci.



www.trinchigi.it



Nel 2008 Facebook approdò in Italia... e noi, nello stesso anno, riflettendo sugli aspetti positivi di una modalità più smart e interattiva di comunicare, pensammo a quelli che... "vado a messa la domenica, ma non so cosa succede nella settimana, non conosco le attività", "esiste uno spazio all'aperto in questo quartiere?" "dove posso trovare un campo di calcetto in zona?", "conoscete un gruppo giovani?", "e noi anziani che facciamo?", "quando inizia il corso prematrimoniale?", "vorrei che le mie esigenze fossero ascoltate"... Così abbiamo pensato di aprire il Gruppo privato della Santissima Trinità, per creare una Comunità parrocchiale sempre più community, per farci sentire più vicini, con Immagini, video, commenti, condivisioni, si è aperta così una finestra sulla vita interna della parrocchia per tutti coloro che si sono iscritti al gruppo.



Nel 2022 abbiamo aperto poi la pagina pubblica "OLTRE... SS. Trinità a Villa Chigi", un'anteprima online degli articoli pubblicati sul nostro giornalino parrocchiale "Oltre" è ulteriore fonte pubblica di informazioni sugli avvenimenti della parrocchia.

...E SECONDO VOI: POTEVAMO MANCARE SU UNO DEI SOCIAL PIU' SEGUITI OGGI?

A maggio 2023 è nato il nostro profilo Instagram!



Uno spazio digitale aggiuntivo per condividere iniziative, eventi, emozioni del momento, storie, preparativi in diretta, commenti e risposte immediate, momenti divertenti e molto altro. Vogliamo raggiungere anche un pubblico giovane, raccontare che insieme alle SS. messe, alle celebrazioni religiose, a catechesi e formazioni spirituali, si intrecciano anche eventi vivaci, momenti di gioia e attività coinvolgenti, che colorano e arricchiscono la nostra comunità.

Abbiamo pensato di affidare la gestione della redazione proprio ai ragazzi, punto forte della nostra pastorale, perché potranno con il loro approccio smart condividere con voi le espressioni più spontanee della vita quotidiana parrocchiale

Stefania Basile

Affacciati anche tu sul nostro profilo Instagram! [sstrinchigi](https://www.instagram.com/sstrinchigi)



PER AIUTARE LA PARROCCHIA:

Banco BPM di via Tor Fiorenza 567c - 00199 Roma

IBAN: IT 97 Z 05034 03242 000000031015

Intestato a: Parrocchia SS. Trinità a Villa Chigi



trinichigi@gmail.com

Festa della Parrocchia

GIOVEDÌ 8 giugno

h. 20.00

APERITIVO con :

Esibizione del CORO "NOTEVOLMENTE"

VENERDÌ 9 giugno

h. 16.30-19.30

Torneo di BURRACO

Tornei SPORTIVI

h. 20.30-23.30

GRIGLIATA

Festival musicale "*Giovani promesse*"

Spettacolo di MAGIA

SABATO 10 giugno

h. 16.30-19.30

Torneo di BURRACO

Tornei SPORTIVI

h 17

SKETCH teatrali

h. 20.30-23.30

APERICENA

Show di PERCUSSIONI

Spettacolo di FLAMENCO

DOMENICA 11 giugno

h. 11.00

S. Messa

h. 12.00

Mostra di pittura dei ragazzi del catechismo

h. 16.30-19.30

Torneo di BURRACO

Tornei SPORTIVI

h. 19.30

PREMIAZIONE dei tornei

h. 20.30-23.30

CENA

KARAOKE e intrattenimento